



AGRICOLTORI ITALIANI  
DIAMO VALORE ALLA TERRA

# ALTA LOMBARDIA NEWS

Anno 2 / n. 5 – 29 gennaio 2017

1

## **QUOTE LATTE: L'ITALIA E' INADEMPIENTE. SE NON SI UNIFORMA POSSIBILI PENALI**

La Corte di giustizia dell'Unione Europea, con sentenza nella causa c-433/15, che vede contrapposte la Commissione europea e l'Italia per la questione del prelievo supplementare per il superamento delle quote latte nelle campagne lattiero-casearie dal 1995/1996 al 2008/2009, ha dichiarato l'Italia inadempiente alle obbligazioni derivanti dal diritto dell'Unione. L'Italia - spiega un comunicato stampa della corte - viene dichiarata inadempiente per "non aver predisposto, nell'arco di dodici anni, mezzi legislativi e amministrativi idonei ad assicurare il regolare recupero del prelievo supplementare dai produttori responsabili della sovrapproduzione". "A seguito di tale sentenza, l'Italia si dovrà uniformare alle indicazioni della Corte, esponendosi, in caso di inottemperanza, ad una nuova causa da parte della Commissione. Tale eventuale seconda causa di inadempimento potrebbe comportare una condanna del nostro paese al pagamento di penali", conclude il comunicato stampa. Il testo della sentenza è consultabile su <https://goo.gl/fVwFLg>. maggiori dettagli su <https://goo.gl/7H713k>.

## **Cia – Agricoltori italiani da sempre per trasparenza e rispetto delle regole**

Ci risiamo. L'ultima sentenza della Corte di giustizia UE, relativa al prelievo supplementare imputato all'Italia per il superamento delle quote latte, riaccende le luci su una vicenda che ha caratterizzato in negativo la politica agricola nazionale ed ha minato l'immagine di un'agricoltura fatta di operatori onesti che, con il loro impegno, contribuiscono alla crescita sociale, economica e ambientale del nostro Paese. E' questo il giudizio della CIA-Agricoltori italiani in merito agli ultimi sviluppi in materia di quote latte.

Oltre al danno economico dovuto al mancato recupero di 1,343 miliardi di euro, così come osservato dalla stessa Corte, l'Italia è accusata di non aver adottato, in un periodo di 12 anni, le opportune misure legislative per consentire il recupero delle multe dai produttori responsabili. Ciò, osserva la CIA, nonostante i tentativi legislativi che, a partire dal 1992 e fino al 2009, hanno spesso infiammato il dibattito politico e istituzionale.

"In tale contesto –dichiara il Presidente Dino Scanavino- la posizione della nostra Confederazione è sempre stata trasparente e a favore del rispetto delle regole. Ci siamo battuti contro gli inadempienti ed abbiamo spinto affinché tutte le aziende da noi rappresentate aderissero ai regimi di rateizzazione del debito che si sono susseguiti nel corso degli anni. Coloro i quali hanno invece scelto di non seguire il nostro esempio o di percorrere strade alternative -prosegue Scanavino- si sono assunti il rischio imprenditoriale.

Quello lattiero, è uno dei settori più strategici del sistema agroalimentare italiano, ma anche uno dei più esposti alle dinamiche globali e, quindi, all'incertezza. Piccoli shock nell'offerta mondiale di burro o delle polveri di latte, possono ad esempio innescare fenomeni di estrema volatilità sulle quotazioni degli altri prodotti lattiero-caseari. Del resto, oggi le quote non ci sono più ma le crisi restano e, a fasi alterne, caratterizzano in negativo il contesto facendo crollare i redditi degli allevatori.

In un periodo di programmazione e di definizione di strategie per i prossimi anni, come quello attuale, sarebbe opportuno –osserva il presidente nazionale di Cia- che le tutte le forze politiche del nostro

Paese concentrassero le proprie energie su un progetto di ampio respiro che, a partire dalla gestione delle crisi

del latte, possa ridare certezze a tutta l'agricoltura made in Italy. In tale ambito, alcune iniziative europee degli ultimi anni sul fronte della gestione dei rischi, possono rappresentare la base su cui costruire il percorso futuro e, la prossima riforma della Pac, potrebbe essere l'ultima occasione. Occorre sfruttarla al meglio e – conclude Scanavino – affiancare ad essa interventi su base nazionale, perché una stalla costretta a chiudere per mancato reddito, non può essere riaperta

## Passaggio generazionale. Nuove opportunità dalla Legge di Bilancio

Il “Collegato agricolo” del luglio 2016 aveva introdotto un interessante opportunità per i giovani imprenditori agricoli, finalizzato a favorire in loro favore il passaggio di aziende agricole condotte da ultrasessantacinquenni o pensionati. La norma disponeva la realizzazione di un contratto di affiancamento le cui particolarità applicative venivano demandate ad un successivo decreto mai emanato.

La legge di bilancio 2018 riprende la disposizione accennata e ne disciplina nel particolare l'applicazione senza rimandi a decreti applicativi che, viste le elezioni alle porte e le presumibili difficoltà conseguenti nella ricomposizione di un Governo effettivamente operativo, rischiano

altrimenti di produrre un nuovo “buco nell'acqua”. La disposizione prevede che il contratto di affiancamento deve essere stipulato tra imprenditori agricoli o coltivatori diretti ultrasessantacinquenni o pensionati ed agricoltori di età compresa tra i 18 ed i 40 anni, anche organizzati in forma associata. Questi ultimi non devono essere proprietari o titolari di altri diritti reali di godimento su terreni agricoli. Il contratto di affiancamento può avere la durata massima di tre anni ed impegna l'imprenditore anziano a trasferire al giovane le conoscenze e le competenze acquisite nell'ambito delle attività agricole. Il giovane imprenditore deve contribuire personalmente e direttamente alla gestione, anche manuale, dell'impresa, in accordo con l'imprenditore anziano ed apportando anche eventuali innovazioni tecniche e gestionali necessarie per la crescita personale e dell'attività

2

## Rivalutazione terreni ed aree edificabili. Ennesima riapertura dei termini

Prima o poi (forse) diventerà una disposizione stabile ma ormai da oltre 15 anni si va avanti a riaperture dei termini. L'ultima è inserita nella legge di Bilancio 2018 in fase di approvazione dal Parlamento. Insieme ai terreni agricoli ed alle aree edificabili sarà possibile rivalutare le partecipazioni in società non quotate possedute dalle persone fisiche per operazioni estranee all'attività di impresa, da società semplici, da società ed enti ad esse equiparate, enti non commerciali per i beni che non rientrano nell'esercizio di impresa commerciale. Il nuovo termine di riferimento per il

possesso dei terreni e delle partecipazioni oggetto della rideterminazione del valore è il primo gennaio 2018. Entro il 30 giugno l'interessato dovrà far approntare da un professionista abilitato e depositare in tribunale la perizia giurata di stima e versare la rata o la prima di tre per le quali è suddivisibile l'importo dell'imposta sostitutiva dovuta pari all'8%.

La rivalutazione in commento è una disposizione molto conveniente per chi ha intenzione o in è in procinto di vendere aree edificabili o terreni agricoli acquisiti entro cinque anni.

## Eletta la nuova Giunta Cia Alta Lombardia. Confermato Peppino Titone nel ruolo di direttore

La Direzione di Cia Alta Lombardia, convocata lo scorso 29 gennaio, ha eletto la nuova Giunta dell'associazione interprovinciale alla quale compete il compito di dare esecuzioni agli obiettivi che la stessa Direzione andrà a deliberare.

La Giunta, che resterà in carica per i prossimi 4 anni, si compone di tutti i componenti la precedente Giunta: il presidente Emilio Molteni, i vice presidenti Lorena Miele e Giacomo Corti, il presidente uscente Adonis Bettoni, il presidente ANP Giulio Mancino, Giuseppe Rebusi, Roberto Ferrario, Nicola Nobili; a questi si aggiunge inoltre il socio Flaviano Tolfo.

Successivamente, la Giunta, convocata lo stesso 29 gennaio in riunione plenaria, ha riconfermato all'unanimità il dottor Peppino Titone quale direttore CIA Alta Lombardia.

### Contattaci

#### CIA ALTA LOMBARDIA

Via Morazzone, 4 – 22100 Como

Tel. 031.253451

Email: [como@cia.it](mailto:como@cia.it)

[www.ciaaltalombardia.it](http://www.ciaaltalombardia.it)

Supplemento di “Nuova Agricoltura” edito da CO.S.AGR.I. Soc. coop.

Direttore responsabile: Peppino Titone

Direzione, redazione e amministrazione: via Morazzone, 4 – 22100 Como

Autorizz. Trib. Como 8/77 del 6/4/77

Domanda di iscrizione al Registro degli Operatori di Comunicazione (R.O.C.) presentato in data 09/01/2002

## SE LA FATTURA E' GENERICA O IMPRECISA, A RISCHIO LA DETRAZIONE DEI COSTI

Fatture con descrizione generica, detrazione a rischio. Se a una descrizione troppo generica della prestazione effettuata in fattura il contribuente non riesce a provare, documentalmente, il contenuto dell'operazione sottostante, il rischio di una rettifica dell'ufficio è tutt'altro che remoto. Rettifica che potrebbe prendere di mira l'inerenza e la congruità del costo sostenuto, ma anche il diritto alla detrazione dell'Iva esposta nella fattura stessa fino ad arrivare, nei casi più gravi, alla contestazione perfino dell'esistenza e realtà della prestazione resa.

È questo l'orientamento dominante della più recente giurisprudenza tributaria di legittimità e di merito su una materia sulla quale, a breve, è chiamata a pronunciarsi anche la Corte di giustizia Ue.

La necessità di una descrizione la più dettagliata possibile, o quanto meno sufficiente al punto tale da mettere in condizione il verificatore di apprezzare l'entità e la quantità delle prestazioni ricevute, risulta dunque l'elemento determinante sia agli effetti dell'imposta sul valore aggiunto sia ai fini delle imposte dirette.

La descrizione e il contenuto della fattura sono ovviamente molto più rilevanti quando le operazioni a essa sottostanti sono costituite da servizi che, come tali, non necessitano di altra documentazione obbligatoria quali, per esempio, i documenti di trasporto.

Premesso quanto sopra, raccomandiamo ai produttori agricoli nostri associati, in caso di dubbio, di rivolgersi ai nostri consulenti fiscali per ricevere indicazioni riguarda a come impostare le fatture emesse.

**Gli errori più frequenti da evitare, che riguardano in particolare coloro che operano in taluni settori, come ad esempio quello florovivaistico: la mancata indicazione delle quantità, la generica indicazione della merce venduta e della tipologia (es. specie vegetale, dimensione delle piante o del vaso), la mancata indicazione del prezzo unitario per tipologia di bene venduto, la generica descrizione dei servizi effettuati (da evitare indicazioni quali: “prestazione di manodopera presso...” o “servizio di manutenzione presso...”).**

